# «Il movimento può unire le persone»

## L'associazione **Eta Move** con 400 iscritti promuove l'attività motoria a 360 gradi





Una giovane atleta di Eta Move pratica "sospesa" in aria; la specialità rientra tra le numerose proposte dell'associazione che conta circa quattrocento associati

**Filippo Simonelli**

Dalle discipline urbane alle arti circensi, passando per i progetti sociali e le iniziative rivolte ai giovani. Eta Move prosegue il proprio percorso a Reggio Emilia con l'obiettivo di rendere il movimento uno strumento di crescita personale, benessere e aggregazione. L'associazione sportiva dilettantistica, costituita nel 2022 e con sede al Centro Permanente Danza, ha ampliato la propria offerta per la stagione 2026-2027, introducendo nuove discipline e rafforzando il legame con il territorio.

«Promuoviamo un'idea di sport educativo, non agonistico, legato alle discipline urbane, nate in contesti culturali in cui il movimento serve a creare unione e a far crescere le persone – spiega il direttore Tommaso Terenziani –. Vogliamo aiutarle a inserirsi nel contesto sociale in modo più preparato e a stare meglio, sia dal punto di vista fisico ed emotivo sia nelle relazioni. Per noi il movimento è uno strumento di benessere».

L'offerta dell'associazione comprende parkour e skateboard, discipline acrobatiche aeree come tessuti, corda e cerchio, oltre ad attività quali boogie woogie e Broadway jazz. I percorsi sono pensati per accompagnare le persone lungo tutto l'arco della vita, dai quattro anni in su, con particolare attenzione ai più piccoli. Per loro è previsto un percorso propedeutico che permette di sperimentare diverse attività. Tra le principali novità di quest'anno c'è il debutto del corso di cerchio aereo, affiancato da due proposte dedicate alla preparazione acrobatica: handstand, ovvero il lavoro sulle verticali, e flexibility, un percorso che sviluppa la flessibilità attraverso un'importante componente di allenamento muscolare.

«Non si tratta semplicemente di stretching, ma di una preparazione che guarda anche al contorsionismo», precisa Terenziani. Si sta inoltre sviluppando un corso autonomo dedicato all'acrobatica del parkour, pensato anche per chi vuole avvicinarsi a questa componente senza necessariamente praticare la disciplina nella sua interezza. «Abbiamo altri progetti in cantiere, ma è ancora presto per svelarli», aggiunge il direttore.

La risposta del pubblico, intanto, è stata positiva. L'associazione ha chiuso la scorsa stagione con circa 400 soci e 16 insegnanti, mentre il numero degli iscritti per l'annata in corso è ancora in evoluzione. Alla crescita contribuisce anche una maggiore visibilità sul territorio, costruita attraverso festival, spettacoli e collaborazioni con altre realtà. Tra queste figurano le iniziative insieme a Uisp, con la partecipazione a eventi come la Festa dell'Unità, e i progetti sostenuti da soggetti privati e istituzioni, tra cui Fondazione Manodori e Comune di Reggio Emilia, per raggiungere anche i quartieri più in difficoltà. L'obiettivo è avvicinare al movimento anche ragazzi e famiglie per i quali praticare sport non rappresenta una priorità o risulta economicamente difficile: «Queste attività ci hanno permesso di far conoscere il nostro lavoro anche a persone che non avrebbero la possibilità di iscriversi ai corsi ordinari», sottolinea Terenziani. Alla base del progetto c'è una dimensione comunitaria che coinvolge insegnanti, allievi e collaboratori. Il direttivo è composto da cinque persone, tutte anche insegnanti, e ha una forte impronta giovanile: quasi tutti i componenti, infatti, hanno meno di 35 anni.

«I nostri insegnanti condividono valori e principi che si riflettono nel rapporto con gli allievi e con l'associazione. Le persone sono il senso che sta dietro Eta Move», afferma il direttore. Lo stesso principio guida il rapporto con la città, in particolare attraverso attività come parkour e skateboard, strettamente legate agli spazi urbani. L'associazione punta così a contribuire al benessere della comunità, non soltanto attraverso la pratica sportiva, ma anche con interventi nelle scuole e in contesti sociali, ambiti nei quali vorrebbe ampliare ulteriormente la propria presenza. Tra gli obiettivi principali c'è la crescita di Rebounce, il festival attraverso cui Eta Move vuole portare le arti urbane nel centro storico reggiano: «L'idea è riproporlo ogni anno e farlo crescere, trasformandolo in un elemento dell'identità cittadina e portando a Reggio Emilia anche persone da fuori», spiega Terenziani. Parallelamente, Eta Move punta a introdurre nuove discipline urbane, acrobatiche e circensi, affidandosi a tecnici qualificati. «Vogliamo portare a Reggio Emilia attività che ancora non hanno una vera espressione e renderle accessibili a tutti. Per il prossimo anno aspettatevi nuove discipline, ma alcune novità potrebbero arrivare già nel corso di questa stagione».

L'obiettivo è continuare a crescere, facendo dello sport un'occasione di benessere, incontro e partecipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni momenti della realtà reggiana che incentra la propria attività sul benessere e il movimento; a sinistra, due ragazzi praticano lo skateboard

> L'offerta dell'associazione comprende parkour e skateboard, discipline acrobatiche aeree come tessuti, corda e cerchio, oltre ad attività quali boogie woogie e Broadway jazz. I percorsi sono pensati per accompagnare le persone lungo tutto l'arco della vita, dai quattro anni in su





Alcuni ragazzi della società Eta Move in centro a Reggio per il festival Rebounce di danza urbana che ha richiamato curiosi ed appassionati in centro

L'evento

# «**Rebounce** è stato il vero rilancio della cultura urbana»

**Martina Mugnaini**

Chinon Mahesu, membro del consiglio direttivo di Eta Move e attuale head coach dell'area parkour, ci parla di 'Rebounce', festival di cultura Urban andato in scena il 26 settembre in piazza Martiri del 7 Luglio a Reggio.

**Com'è andata?**

«È stato un progetto senza precedenti per la città: un vero e proprio festival di rilancio della cultura urbana a cielo aperto. Il concetto di rebounce (rimbalzo) è tutto i ragazzi, capiscono che il movimento non è una gabbia rigida. Abbiamo portato l'anima di Eta Move: Capoeira, Parkour, Skate, Danze Aeree e la novità del 2026, la Slackline, che abbiamo portato in pieno centro per la prima volta nella storia di Reggio».

**Quanti partecipanti avete avuto?**

«L'affluenza è stata straordinaria e oltre ogni aspettativa, un vero e proprio successo senza eguali per la città. Al mattino abbiamo coinvolto le scuole superiori, nel pomeriggio gli allievi e alle-

> Abbiamo trasformato la piazza in uno spazio modulare d'azione e condivisione dove la disciplina atletica ha incontrato l'arte, la musica e la valorizzazione del centro storico; la forza del festival è stata proprio la multidisciplinarietà

l'essenza stessa del parkour, capoeira, skate, slack e non solo. Abbiamo trasformato la piazza in uno spazio modulare d'azione e condivisione dove la disciplina atletica ha incontrato l'arte, la musica e la valorizzazione del centro storico. Il tema degli sport urbani esiste da ormai vent'anni a Reggio e oggi siamo giunti a un momento storico unico: finalmente stiamo riuscendo a fare comprendere ai cittadini e alle amministrazioni il valore che siamo in grado di portare nei progetti sociali attraverso lo sport».

**Quali discipline avete trattato?**

«La forza del festival è stata proprio la multidisciplinarietà e la commistione delle culture di strada. Abbiamo proposto workshop e jam session dedicati al movimento a corpo libero, alle arti performative, ma soprattutto alla scoperta dei propri limiti attraverso il gioco. Volevamo proprio che le persone, soprattutto direttamente nelle attività pratiche. C'era una folla incredibile, la piazza era gremita e vedere così tanti giovani emozionati è stata la conferma più bella del valore di questo progetto. Straordinaria anche la location: normalmente siamo abituati a vivere le piazze del centro solo di passaggio. "Rebounce" ha dimostrato che lo spazio pubblico può prendere vita e trasformarsi in un luogo di aggregazione sana, sport e creatività giovanile, nel pieno rispetto dell'architettura e della bellezza della città. È stato un bellissimo segnale di fiducia da parte delle istituzioni e della cittadinanza».

**Avete ottenuto il vostro scopo?**

«Decisamente, e direi che siamo andati persino oltre. Abbiamo trasmesso un messaggio di comunità e di libertà; Rebounce non è stato solo la festa di un weekend ma la prima pietra di una nuova storia per il movimento urbano sul nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

